



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

23 Aprile 2019

Prima gli spara e poi lo soccorre Arrestato Greco

Vittima del tentato omicidio è Raffaele Greco, detto Varecchina. Oggi l'udienza di convalida del fermo

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Gli agenti della Squadra mobile e del Commissariato di Vittoria lo cercavano per arrestarlo; lui, Elio Greco, personaggio di primo piano nello scacchiere criminale vittoriese, li ha anticipati e si è costituito. Il reato che gli viene contestato dalla Procura della Repubblica è tentato omicidio nei confronti di Raffaele Giudice, altro soggetto noto per associazione mafiosa che risale ai tempi dell'operazione "Squalo" del novembre 1994. Sul movente e sulle modalità della sparatoria, top secret.

Dalle fonti ufficiali, Procura e Polizia di Stato, non trapela nulla: massima cautela nell'attesa che il gip si esprima al termine dell'udienza di convalida che non è stata ancora fissata e che avverrà alla presenza degli avvocati Antonino Fiumefreddo del foro di Catania e dell'avvocato Nunzio Citrella, difensori di Elio Greco. Però la notizia, grazie alla potenza dei social, ha fatto il giro della città e del mondo nel giorno di Pasqua. Ed ha riaperto i riflettori sulla piaga sociale di una città martoriata da continui episodi criminali anche in questa fase di gestione commissariale straordinaria. C'è attesa per sapere la dinamica della sparatoria e il movente, fatti che possono essere forniti solo dalla Polizia. Dalle poche indiscrezioni che circolano, venerdì pomeriggio o sera, Raffaele Giudice si è recato al Pronto soccorso per farsi medicare una ferita da arma da sparo. Infatti è intervenuta la Polizia. La versione del ferito sarebbe stata contraddittoria al punto da fare scattare indagini nei confronti di Emanuele Greco, conosciuto come Elio, che avrebbe soccorso il ferito dopo avergli sparato. La pistola sarebbe già stata sequestrata dalla Polizia. Nella stessa serata Greco è stato posto in stato di fermo e messo a disposizione del giudice per le indagini preliminari che dovrà interrogarlo per la convalida del fermo.

Elio Greco, conosciuto da molti decenni negli ambienti giudiziari, è assunto agli onori della cronaca lo scorso mese di gennaio quando i finanzieri del Comando provinciale di Catania, supportati da quelli di Ragusa, gli hanno sequestrato un impero finanziario pari a 35 milioni di euro, consistente in fabbricati e terreni. Greco è ritenuto legato al clan della "Stidda" ed è molto attivo nel settore

degli imballaggi dei prodotti ortofruttili che da Vittoria partono per i mercati del nord. Raffaele Giudice, invece, ha costruito la sua attività economica nel settore dei trasporti dei prodotti ortofruttili.

Il primo intervento di condanna riguardo all'accaduto è quello di Peppe Scifo, segretario generale della Cgil. "Si torna a sparare a Vittoria. Inquietante episodio di violenza mafiosa tra due soggetti entrambi operanti nell'indotto della filiera agro-alimentare vittoriese. Inquietante perché testimonia ancora una volta il livello d'infiltrazione criminale nell'economia principale di questo territorio. La cappa asfissiante delle



Il movente. Restano al momento oscure le cause del litigio culminato nella sparatoria



RICERCATO DALLA MOBILE, ELIO GRECO (SOTTO) SI È CONSEGNATO SPONTANEAMENTE

mafie rappresenta uno dei principali fattori dell'impoverimento generale della società, soprattutto per i segmenti più deboli della filiera. I piccoli produttori e i braccianti, gli operai e le operaie dei centri di condizionamento che ogni giorno si spezzano la schiena per la difficile sopravvivenza. Altri soggetti invece si arricchiscono, guadagnano, investono e diventano soggetti importanti della filiera acquisendo posizioni di vantaggio e monopolio. Qui chi la-

vora con il sudore a stento sopravvive e non è in grado di garantire gli studi ai propri figli che spesso decidono di emigrare. La situazione dell'economia agricola richiede essere affrontata con determinazione da parte del Governo nazionale. La società civile, il mondo delle professioni devono reagire in modo concreto. Bisogna liberarsi dalle mafie e di chi con esse fa affari, alimentando e promuovendo i circuiti di economia legale dove c'è il rispetto delle leggi, in tutte le articolazioni, comprese il rispetto dei diritti dei lavoratori. C'è bisogno di una rinascita o si muore per sempre. Resistere e reagire senza sé e senza".

Imprenditore arriva ferito in ospedale

Tentato omicidio a Vittoria, un arresto

Alla base contrasti per motivi economici
Colpito Raffaele Giudice

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Comparirà questa mattina davanti al Giudice per le indagini preliminari, Elio Greco, l'imprenditore vittoriese accusato di tanto omicidio per avere cercato di colpire Raffaele Giudice, detto «Varecchina». L'episodio è accaduto nei giorni scorsi, ma non è stato reso noto dalle forze dell'ordine. Raffaele Giudice si è presentato al Pronto Soccorso dell'ospedale di Vittoria. Da lì sono scattate le indagini. Poco dopo, Elio Greco si è costituito negli uffici della Squadra Mobile. Greco è assistito dagli avvocati Nunzio Citrella, di Comiso ed Antonio Fiumefreddo, di Catania. Gli inquirenti non hanno rivelato nessun particolare su questo episodio. Pare comunque che Giudice, colpito con un'arma da fuoco, non corra pericolo di vita.

A Vittoria, dunque, si torna a sparare. Sia la vittima che il suo feritore sono personaggi noti agli inquirenti, entrambi ritenuti vicini al clan Dominante. Greco era stato arrestato nell'ambito dell'operazione Ghost

Trash, insieme a Giombattista Puccio (detto «Titta 'u ballerinu»). Puccio e Greco avrebbero dato vita ad un cartello mafioso di imprese per la produzione e la fornitura di imballaggi per i prodotti per l'agricoltura. Greco, mai condannato per il 416 bis, è ritenuto comunque vicino ai clan. Due mesi fa, gli sono stati sequestrati dei beni (intestati anche ad altre persone) per un valore complessivo di 35 milioni di euro. Gestisce, anche se non direttamente, l'azienda Vittoria Pack. Sarà processato a settembre con il rito abbreviato. Raffaele Giudice, opera invece nel settore dei trasporti. Alla base dei dissidi vi sarebbero motivi economici.



Arrestato. Elio Greco

Operazione a Scoglitti

Vittoria, reti abusive in mare Scatta un maxi sequestro

VITTORIA

Reti abusive calate in mare a Scoglitti. Gli uomini del Locamare di Scoglitti, a bordo del battello pneumatico GC 334, hanno scoperto e sequestrato 600 metri di attrezzature da pesca, in parte nel porto, in parte nella zona della Riviera Lanterna, a circa 5 metri dalla spiaggia. Le reti, oltre che abusive, erano prove di segnali identificativi e questo poteva rendere pericolosa la navigazione dei natanti. Si cercherà ora di risalire ai proprietari ed ai responsabili. È prevista una multa da 1000 fino a 4000 euro.

I controlli sono andati avanti

per alcuni giorni, per almeno tre ore al giorno. In questo modo si è riusciti ad individuare - e quindi a recuperare - tutte le reti che erano state calate in mare i controlli della Marina, coordinati dalla Capitaneria di porto di Pozzallo, hanno riguardato, in periodo diversi, tutta la zona costiera. A terra, i controlli vengono effettuati con squadre che utilizzano delle auto, in mare, con equipaggi imbarcati sulle motovedette e battelli pneumatici. I controlli saranno aumentati nei prossimi giorni, in vista della stagione estiva, per contrastare la pesca abusiva ed assicurare il rispetto delle leggi sulla pesca. (*FC*)

Attrezzature da pesca e reti sulla battigia della Lanterna

SCOGLITTI. Sequestro della Guardia costiera al termine di tre giorni di controlli del materiale fuori norma

SCOGLITTI. Nei giorni di giovedì e venerdì 18 e 19 aprile, l'equipaggio imbarcato sul battello pneumatico GC 334 dell'Ufficio Locale Marittimo di Scoglitti, nel corso di un mirato pattugliamento di polizia marittima svolto in porto e lungo il litorale, ha scoperto e sequestrato 600 mt. di attrezzature da pesca, circa 300 mt. posizionate abusivamente in porto ed altri 300 mt. presenti nello specchio acqueo antistante via Riviera Lanterna, a circa 5 mt. dalla battigia.

I controlli effettuati, che si sono protratti ogni giorno per circa 3 ore consecutive, hanno consentito di recuperare e sequestrare tutte le reti abusivamente calate in mare, prive di idonei segnali identificativi e pericolose per la sicurezza della navigazione delle unità navali in entrata ed uscita



PARTE DELLE RETI ILLEGALI SEQUESTRATE

dal porto di Scoglitti ed in transito nella zona di mare antistante via Riviera Lanterna.

Sono tuttora in corso ulteriori accertamenti per risalire ai trasgressori e proprie-

tari degli attrezzi in questione che, ove rintracciati, verranno ulteriormente sanzionati con un verbale amministrativo da 1.000 o 4.000 Euro ciascuno, a seconda che si tratti di pescatori sportivi o professionisti.

L'attività descritta, s'inserisce nell'ambito di una mirata e specifica campagna di prevenzione, controllo e, ove occorra, repressione, condotta sull'intera "filiera ittica", dai militari dell'Ufficio Locale Marittimo di Scoglitti e della Capitaneria di Porto di Pozzallo, svolta, a terra, con pattuglie automunite ed a mare, dagli equipaggi imbarcati sulle motovedette e battelli pneumatici, che verrà ulteriormente intensificata nei prossimi giorni e durante tutta l'imminente stagione estiva, per scongiu-

rare la pesca abusiva, la cattura di specie sottomisura, l'uso di attrezzi da pesca non conformi alle normative nazionali e comunitarie vigenti nonché l'attività di pesca effettuata in zone e in tempi vietati.

Nell'occasione, l'intervento condotto ha consentito di tutelare l'attività svolta da tutti quei pescatori professionisti e sportivi rispettosi delle normative di settore nonché, contestualmente, la sicurezza della navigazione e la salvaguardia della vita umana in mare. Obiettivo che la Guardia costiera persegue con controlli costanti lungo la costa iblea soggetta a pesca di frodo e a violazioni della norme che regolamentano le zone e i tempi imposti dalla legge a tutela della mare e dei suoi fruitori.

La vicenda dello storico Giambattista Scirè

Concorso universitario, ora indaga anche il ministero

Il tribunale condanna la commissione, il Tar gli dà ragione ma non è assunto

Daniele Lo Porto

CATANIA

Vincitore di concorso per il Tribunale amministrativo regionale, poi per il Consiglio di giustizia amministrativa e, ora, anche per il Tribunale di Catania che ha condannato i tre componenti della commissione universitaria, ma non per l'Università di Catania. È una strana vicenda quella di Giambattista Scirè, che nel concorso di ricercatore di Storia contemporanea per la strut-

tura di didattica di Lingue, a Ragusa, aveva visto prevalere un architetto che, secondo i giudici amministrativi e penali, non aveva neanche i titoli per partecipare alla selezione. Una strana vicenda, iniziata nel 2011, che ha attirato anche l'attenzione del vice ministro all'Istruzione, Lorenzo Fieramonti, autore della lettera al rettore Francesco Basile, per chiedere le motivazioni alla base delle scelte dell'Università che non si è costituita parte civile nel processo penale contro i componenti della Commissione d'esame e non ha mai dato esecuzione alle sentenze, del 2014 e 2015, dei magistrati amministrativi, che individuavano come



Concorso Universitario.
Giambattista Scirè

vincitore del concorso proprio Scirè. Ieri non è stato possibile rintracciare il rettore Francesco Basile per una sua replica.

Non c'è da meravigliarsi se dico che molti concorsi universitari in Italia si svolgono con modalità simili a quello che è successo nel mio caso, per cui d'ora in poi tutte le future commissioni dovranno tenere conto dell'esito di questo processo, i docenti che abusano rischieranno in prima persona di pagare. Infine, nel mio caso, è arrivata una pesante e simbolica condanna penale, cioè dovranno pagare individualmente coloro che hanno commesso gli illeciti. Mi pare di poter dire, senza ombra di dubbi, attraverso una rete

fitta di ricorsi e denunce, ovviamente quando ci sono tutti gli elementi provati e le irregolarità commesse, si possa incidere molto, anzi moltissimo, -ha dichiarato Giambattista Scirè - e creare un meccanismo culturale che cambi la mentalità dei candidati che partecipano, invogliandoli a non sottostare al meccanismo psicologico dell'omertà e - si spera - anche dei futuri commissari che rischiano in prima persona. Quello che un tempo non si poteva neppure bisbigliare all'orecchio del collega, adesso è argomento di dibattito pubblico e le istituzioni, a tutti i livelli, non possono più far finta di non vedere».

Il Tribunale di Catania ha con-

dannato i tre docenti universitari - Simone Neri Seneri, Luigi Masella e Alessandra Staderini - a un anno di reclusione ciascuno, pena sospesa, per abuso d'ufficio e interdizione dai pubblici uffici, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese. Riconosciuto una provvisoria di 10 mila euro allo storico Giambattista Scirè. «Ci rattrista sapere che in questo Paese - dentro istituzioni come le università - possano accadere simili episodi. Ci rattrista sapere che chi ha titoli, competenze, pubblicazioni all'attivo venga scavalcato in maniera illegittima», ha dichiarato la deputata del M5s, Simona Suriano.

(*DLP*)

Gds 23 Aprile 2019

Oggi il concerto nella Basilica

Su iniziativa della Commissione straordinaria del Comune e dell'Arciprete della Basilica di San Giovanni Battista, si terrà oggi alle ore 19:30, nella Basilica, il concerto dell'orchestra d'archi Ibla Ensemble "Omaggio a Vittoria Colonna", diretto dal Maestro Maurizio Simeoli. L'ensemble è nata lo scorso Gennaio, su iniziativa del maestro Simeoli, flautista e ottavinista del Teatro alla Scala di Milano, con l'intento di dare ulteriore prestigio musicale alla terra iblea e di offrire ai giovani musicisti occasioni di crescita professionale. Il programma del concerto spazia da Vivaldi a Jenkins, passando per Bach, Haendel e Gluck.